



Marina Sereni Foto Ansa

**DECRETO**

**Inizia il dibattito alla Camera, domani il voto Sereni: sulle missioni verifica multilaterale**

È iniziata ieri alla Camera la discussione sul rifinanziamento delle missioni internazionali. Le dichiarazioni di voto saranno trasmesse in diretta tv dalle 16.30 alle 19. Mercoledì pomeriggio il voto finale. Ieri Marina Sereni, Ds,

ha illustrato la mozione: «Vogliamo una riflessione, nelle sedi multilaterali, sulla situazione in Afghanistan. Non è in discussione la nostra presenza in quel Paese. Sarebbe tuttavia un errore non vedere la difficoltà del processo di sta-

bilizzazione in Afghanistan. Per questo vogliamo che l'Italia promuova una verifica della presenza internazionale nell'area». E sul conflitto in Israele e Libano: «È evidente il fallimento della strategia dell'amministrazione Bush. L'intervento in Iraq, e la dottrina unilaterale di guerra al terrorismo, non solo non ha indebolito le centrali del terrorismo e non ha reso il mondo più sicuro, ma ha acuito tensioni e ragioni del conflitto».



Il primo ministro Romano Prodi salutato dal presidente brasiliano Lula da Silva Foto di Charles Dharapak/Ansa

# «Il no sull'Afghanistan è pacifismo suicida»

**D'Alema: così ci ritiriamo dallo scenario internazionale**

**Prodi: una coalizione discute, ma il suo valore lo esprime sul voto**

■ / Roma

**SULL'AFGHANISTAN** Romano Prodi confida «in una decisione unanime». Nonostante le posizioni nettamente contrarie al rifinanziamento della missione dei dissidenti della sinistra radicale, Prodi dichiara di non temere frizioni. E ci tiene a sottolineare che «una

coalizione discute, ma il suo valore lo si misura quando esprime il voto». Insomma, ben venga il confronto nel centrosinistra, ma l'importante è poi che si decida trovando una posizione comune. Molto più duro il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema. «L'idea che l'Italia si sottragga alla missione che, sotto l'egida dell'Onu, insieme agli altri paesi europei svolgiamo in Afghanistan sarebbe una forma di unilateralismo pacifista suicida. Sarebbe un ritirarsi dallo scenario internazio-

Il ministro degli Esteri: estendere la missione dell'Onu anche a Gaza per creare una zona cuscinetto

onale», dichiara, ribadendo la posizione del Governo sulla missione afgana. E rinnova le critiche a chi nella sinistra radicale continua a sostenere l'intenzione di votare no al ddl di rifinanziamento delle missioni internazionali. Il ministro degli Esteri negli scorsi giorni, dicendo che il suo mandato era a disposizione, aveva dichiarato: «Non mi si possono chiedere stravaganze che non sono nel mio Dna». E ora ribadisce: «C'è da dare battaglia a una sinistra radicale il cui radicalismo rischia di allontanarci dal solco europeo, al quale invece vogliamo rimanere fermamente ancorati». In questo quadro, il Ministro esprime apprezzamento per le ultime posizioni di Rifondazione comunista, che nella Direzione nazionale di ieri ha dato indicazione al partito di votare sì. Il ministro degli Esteri non risparmia le critiche neanche a Cesare Salvi, che nel suo intervento aveva lodato la politica di Zapatero, sottolineando che ormai nella sinistra è considerato come un avversario. «Vorrei ricordare a Cesare Salvi - puntualizza - che anche lui ha partecipato ad una manifestazione contro Zapatero, con certi pacifisti di casa nostra

che non sanno che Zapatero ha aumentato i soldati spagnoli in Afghanistan». Il riferimento è all'assemblea pacifista autoconvocata di sabato contro la missione in Afghanistan. Nella lotta contro il terrorismo, spiega D'Alema, «non si può escludere l'uso della forza e solo un'Italia che si assuma le sue re-

sponsabilità può avere un peso». E ribadisce: «Se vogliamo avere voce sullo scenario internazionale lo avremo se ci prendiamo le nostre responsabilità, come ci ha ricordato Kofi Annan». Il ministro degli Esteri si esprime anche sulla situazione in Medio Oriente, dichiarando che partecipare ad una «vera e propria forza

di interposizione che si collochi nel sud del Libano» sotto l'egida dell'Onu «è un contributo importante che il nostro paese può dare» alla soluzione della crisi mediorientale. E propone di estendere la missione dell'Onu anche a Gaza, per creare una zona cuscinetto tra Israele e Palestina, «dando così un segno concreto della

presenza della comunità internazionale e del mondo». Il Ministro degli Esteri spiega che l'Italia «insieme alla Gran Bretagna ha dato la sua piena disponibilità» alla missione dell'Onu. C'è la «necessità di una forte iniziativa del nostro paese e dell'Europa per fermare la spirale della violenza e offrire una nuova opportunità al

dialogo e alla pace», ribadisce ancora D'Alema. In questo momento, dice, «la priorità immediata è il cessate il fuoco». Dunque, dichiara, va dato pieno appoggio «all'idea sottolineata da Prodi di una forza di interposizione per dare un segno concreto e fermare la violenza».

wa.ma.

## Giordano: «Chi vota no si mette contro il partito»

**Direzione di Rc, atmosfera tesa. Turigliatto: la questione della guerra è iningoiabile**

■ di Wanda Marra / Roma

Una direzione sofferta, in un clima teso, con momenti di dura contrapposizione. Si è concluso con un'indicazione a votare il rifinanziamento della missione in Afghanistan il parlamentino di Rifondazione comunista. Una conclusione che era scontata in partenza, ma il dato politico è che i dissidenti del partito rimangono sulle loro posizioni, e ribadiscono la loro volontà di votare no. Nonostante gli accorati appelli a rispettare la volontà della maggioranza di Rc e a non rischiare un annacquamento della maggioranza di governo, che sono venuti non solo dal segretario, Franco Giordano, ma da molti di coloro che hanno preso la parola. Il documento proposto dalla segreteria ha ricevuto 19 voti contro i 6 di quello stilato da Claudio Grassi (l'Ernesto) e Salvatore Cannavò (Sinistra Critica). Uno ne ha preso anche la terza mozione della minoranza Falce e Martello. Nel documento della segreteria si sottolinea la mediazione raggiunta nel testo governativo che ha acquisito il rifiuto di adeguarsi alle richieste «della Nato di

estendere l'impegno militare» e di «modificare le regole d'ingaggio» in Afghanistan. «Un voto contrario sul decreto per le missioni militari sarebbe una mossa in mora del nostro percorso democratico, lederebbe la comunità di compagni e di compagne di Rc». Così Giordano, si è appellato al suo partito nella relazione introduttiva. Il Segretario ha accusato in sostanza il dissenso interno di essere alla ricerca di una diversa collocazione politica rispetto al governo piuttosto che di una coerenza pacifista. E ha anche messo in guardia il partito dall'ipotesi di un'apertura a «geometrie variabili in Parlamento», che determinerebbero una svolta neocen-

Grassi: «Anche nel '98 il popolo di sinistra ci chiedeva di non fare cadere il governo. Lo abbiamo fatto cadere lo stesso»

trista. La parola «espulsione» in caso di voto difforme alle indicazioni del partito non è stata fatta, ma sono giorni che serpeggia nell'aria. E ieri nei corridoi della direzione c'era anche chi si diceva favorevolissimo a questa ipotesi. I dissidenti, comunque, hanno ribadito la loro posizione, pur rimandando al mittente l'accusa di voler dar vita a una nuova formazione politica. «Nessuno di noi, in questa fase - ha sottolineato Cannavò - ha mai attaccato il partito». Poi però ha ribadito: «La legge primaria è il no alla guerra, la tenuta del quadro politico è secondaria». E Grassi ha denunciato: «Sulla politica estera il primo grande provvedimento del governo avrà un voto bipartisan. Altro che discontinuità! E sulla politica economica, il ministro di Rifondazione ha dovuto uscire dalla riunione per non votare contro il Dpef». Poi, l'affondo sul passato: «C'è una pressione nel Paese per non far cadere il governo? Anche nel '98 il popolo di sinistra ce lo ha chiesto, ma lo abbiamo fatto cadere lo stesso». «La questione della guerra è iningoiabile», ha affermato anche Turigliatto.

Dagli esponenti della maggioranza, pur con qualche distinguo, è arrivato il placet all'azione della maggioranza. «Credo che abbiamo fatto bene a fare un compromesso», ha sottolineato Ramon Mantovani, ribadendo, comunque, che sarebbe stato meglio fare da subito una mozione. Molto critica, anche verso la mozione, Elettra Deiana. Il capogruppo a Montecitorio, Gennaro Migliore ha parlato di un «esercizio spregiudicato della facoltà di dissenso», sottolineando anche che dentro la stessa maggioranza devono esserci meno distinguo. Russo Spina ha invece sottolineato come «l'impegno del partito è comunque per una exit strategy». Un piccolo scontro sintomatico dell'aria surriscaldata si è avuto tra Alfonso Gianni, che stava intervenendo, e Cannavò: quest'ultimo è insorto alla definizione di «anime belle», che poi il sottosegretario ha negato essere a lui riferito. Nella sua replica, Giordano ha ancora una volta invitato a non esprimere voti che impediscano di mettere in campo la piattaforma del partito. Con una domanda: «Siamo più forti o più deboli se votiamo compatti o divisi?»

www.lancia.it

Vorrei  
ma  
posso.



Oggi è più facile conquistare Lancia Ypsilon.

Fino al 31 luglio tua con anticipo zero, prima rata a ottobre 2006, supervalutazione dell'usato e assicurazione Kasko con Furto/Incendio gratis per un anno.

Eventi LANCIA  
00800 52624200

LANCIA



Ypsilon

Sava

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V; prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a ottobre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 119 a 157 g/km.

Lubrificazione specializzata **SELENIA**